

XXXV° CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Lecce 6 – 8 ottobre 2022

PREMESSA

L'Avvocatura concorda sull'introduzione di **Soluzioni Tecnologiche in materia di giustizia** che rispettino i principi derivanti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo, dalla Costituzione Europea e dalla nostra Costituzione sui seguenti temi:

- giustizia e tutela universale dei diritti, uguaglianza di fronte alla legge, non discriminazione,
- tutela del diritto di difesa,
- accessibilità dei sistemi, spiegabilità, trasparenza, autonomia;
- rispetto delle regole sul trattamento dei dati, ed in particolare rispetto della qualità dei dati, inclusività ed affidabilità.

Il Congresso Nazionale Forense, invita, pertanto, le Rappresentanze Forensi a perseguire tali principi nel rapportarsi con le Istituzioni Nazionali ed Europee per il progresso dei sistemi di Giustizia.

In questa premessa, l'assemblea dei delegati del XXXV Congresso Nazionale Forense impegna quindi il Consiglio Nazionale forense e l'Organismo Congressuale forense, ciascuno per quanto di rispettiva competenza e sinergicamente tra loro, ad agire nelle opportune sedi parlamentari e governative con le finalità di seguito indicate.

1-Determinare la declinazione dei principi sopra individuati in ogni sistema assistito da Soluzione Tecnologiche impone la **co-gestione ideativa e di monitoraggio** tra l'apparato politico, esecutivo ed amministrativo dello Stato e i Magistrati, gli Avvocati, l'Accademia, i Tecnici, le Parti sociali, i Consumatori, gli esperti delle Scienze Umanistiche, della Comunicazione e Sociali. Non esiste una giusta via tecnica o algoritmica di applicare i principi di Giustizia all'IA. Occorre che vi sia un costante co-governo, sensibile ai valori etici, eseguito con attento monitoraggio e revisione sia dei profili tecnici, sia dei profili tecno-sociali (cioè della relazione Essere Umano-Macchina).L'applicazione dei principi di Giustizia e dei relativi equi standard alle ideazioni ed implementazioni di Soluzioni Tecnologiche è un processo continuo, sostanziale, collaborativo, che richiede l'approntamento di specifiche capacità organizzative e di controllo.

Il Congresso raccomanda, quindi, alle Rappresentanze Forensi di perseguire l'istituzione di organismi di ideazione, monitoraggio, revisione, implementazione e verifica delle Soluzioni Tecnologiche applicate alla tutela dei Diritti compartecipati dalle predette componenti socio politiche, con eguali ed equilibrate funzioni (consultive e decisorie).

2-Il Congresso, rilevato che non è sempre possibile fornire trasparenza su tutte le singole decisioni prese da una Soluzione Tecnologica, ricorda che è possibile valutare il sistema controllando periodicamente alcune serie di decisioni, oppure sulla base di determinati modelli osservati nel processo decisionale per determinare se i valori fondamentali sono realizzati. In questo senso il ragionamento di Giustizia richiede di conservare il principio costituzionale della motivazione reale (e non solo apparente, includendo in questa anche quella realizzata attraverso rinvii a schemi decisorii prevalenti o *pattern* di decisioni) argomentata, poiché essa costituisce il metro della valutazione della verificabilità del percorso decisorio e dell'applicazione dei principi costituzionali sul giusto processo.

Il Congresso invita quindi le Rappresentanze Forensi a perseguire Regole di Applicazione delle Soluzioni Tecnologiche alla Tutela dei Diritti che rispettino il Principio di Verificabilità, rilevando che esso è determinato dalla ripercorribilità del ragionamento decisorio argomentato, come è proprio dei sistemi di logica non monotona quale è quello decisorio di giustizia. Sotto questo profilo va da un lato garantito il ruolo al decisore umano (*Man in Charge*), secondo i canoni dell'art. 22 del GDPR (e delle regole in corso di emanazione che ne seguono la logica) e dall'altro il principio dell'Argomentazione delle decisioni ottenute con supporto tecnologico.

3-Il Congresso ritiene che il percorso verso l'applicazione di Soluzioni Tecnologiche alla Giustizia debba necessariamente prevedere l'impegno dello Stato ad eliminare disparità, divisioni o difficoltà di accesso per le persone culturalmente e socialmente deboli. Raccomanda, pertanto, alle Rappresentanze Forensi di agire presso i responsabili politici e i dirigenti delle Istituzioni dell'Avvocatura perchè perseguano:

- i) una comprensione accurata delle problematiche dell'IA applicata alla giustizia;
- ii) le conoscenze per un uso corretto dell'IA nella società e l'etica dell'IA, tenendo conto della complessità dell'IA e della possibilità che possa essere utilizzata in modo improprio, anche intenzionalmente.

Le Rappresentanze Forensi debbono pertanto agire ed impegnarsi verso la Politica e lo Stato per garantire regole che prevedano che tutti gli operatori di Giustizia e i soggetti impegnati nella tutela dei diritti siano formati per comprendere lo schema logico di funzionamento delle Soluzioni tecnologiche applicate alla Giustizia e siano educati a utilizzarle correttamente. Analogamente, esse devono impegnarsi per far sì che gli sviluppatori di Soluzioni Tecnologiche (IA) imparino a conoscere le scienze sociali, i modelli organizzativi e di processo e l'etica della Giustizia e della Tutela dei Diritti, compresa la consapevolezza normativa.

Dal punto di vista di cui sopra, è necessario stabilire un ambiente educativo che fornisca, ugualmente a ogni operatore di giustizia, l'alfabetizzazione all'IA secondo i seguenti principi:

- al fine di eliminare il *digital divide* tra le persone che hanno una buona conoscenza della tecnologia dell'IA e quelle che ne sono sprovviste, le opportunità di istruzione come l'alfabetizzazione dell'IA devono essere ampiamente fornite nei corsi universitari e post-universitari, nonché nella formazione professionale dei praticanti e degli avvocati in ogni ambito giuridico.
- al fine di sviluppare un tale ambiente educativo, è necessario che le Istituzioni e i rappresentanti della Politica Forense operino per la creazione di un ambiente culturale comune con tutti gli operatori di giustizia (magistrati, amministrativi e tecnici addetti alla elaborazione delle Soluzioni Tecnologiche) per avere un percorso continuativo di formazione e scambio comuni, nella consapevolezza che una **cultura comune è essenziale per lo sviluppo equilibrato di una Giustizia che possa implementare Soluzioni Tecnologiche.**

4-Il Congresso raccomanda alle Rappresentanze Forensi di agire presso i decisori politici perché perseguano e realizzino la riforma di regole processuali e tecniche che, nell'applicazione di Soluzioni Tecnologiche che possano incidere sulla Tutela dei Diritti, garantiscano la salvaguardia del principio della *Rule of Law* e del *Fair Trial*, mantenendo i principi della domanda e dell'onere di allegazione come sanciti dall'art. 6 C.E.D.U., con il necessario corollario della garanzia della formazione della prova nel contraddittorio. Ivi inclusa la verifica e discutibilità ex post della stessa prova, quando essa sia stata formata prima o fuori del contraddittorio con strumenti di intelligenza artificiale o di *digital forensic*.

In altri termini, oltre all'attenzione all'intervento dell'intelligenza artificiale nel momento decisionale, deve essere controllata e garantita la verificabilità del dato sottoposto a decisione, affinché un *input* incontrollato non vizi l'*output* decisionale, in conformità alla clausola generale del metodo scientifico che

impone la ripetibilità e falsificabilità di ogni esperimento, per evitare che un pregiudizio meccanico ed incontrollabile incida sul giudizio conclusivo.

5-Il Congresso raccomanda infine alle Rappresentanze Forensi di perseguire i principi posti dalle Cinque raccomandazioni dell'OECD, in particolare di agire presso le Istituzioni Statali e Comunitarie affinché **facilitino erogazioni ed investimenti pubblici e privati per sostenere, stimolare e agevolare l'innovazione tecnologica nella Giustizia.** Ciò in particolare consentendo alle Istituzioni Forensi (CNF, Cassa forense ed Ordini Territoriali) ed ai singoli avvocati/studi associati/società tra avvocati di accedere a risorse agevolate per innovare le soluzioni organizzative e professionali per l'esercizio del dovere di Tutela dei Diritti garantiti dalla Costituzione e dalla CEDU. Ciò nel rispetto del principio costituzionale di eguaglianza (art. 3 Cost.) e del corollario che ne deriva del dovere dello Stato di assicurare il riequilibrio del *Digital Divide* tra le parti e tra di esse e lo Stato.